

Lo spazio del teatro: nuova rappresentazione su un cratere a volute del Pittore del Primato

Introduzione

Tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo, le varie scoperte archeologiche effettuate “senza legittima autorizzazione” nel ricco territorio di Anzi, furono la causa della dispersione di gran parte del patrimonio materiale anzese. Un cratere a mascheroni (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 82346) attribuito al Pittore del Primato (350-330 a.C.), generalmente detto provenire da San'Agata dei Goti, di recente, attraverso un riesame della documentazione d'archivio, è stato ricondotto, da chi parla, ad Anzi (PZ). Pur mancando i dati sul contesto di rinvenimento, è probabile pensare che venga da una necropoli.

Le due raffigurazioni sul cratere sono state finora intese come una scena di danza (lato A) con una figura femminile che si muove al suono del *dioulos* e come un'offerta funeraria con due giovani presso un *naiskos* al cui interno è una *loutrophoros* (lato B). Diversi fattori concorrono alla definizione dello spazio in cui si collocano i personaggi che vengono rappresentati. Sul lato A, la presenza di una probabile finestra, sulla destra, e l'elemento vegetale che spunta dal terreno, sulla sinistra, ambientano la scena all'aperto. Sul lato B, il *naiskos* è dipinto di $\frac{3}{4}$ e non di prospetto, e il giovane a sinistra è posto di lato ad esso, a differenza del giovane a destra che, poggiando i piedi su una base pavimentale, offre una benda stando dinanzi al monumento.

Elementi per una nuova lettura delle raffigurazioni

È plausibile proporre una rilettura della scena raffigurata sul lato B, dove la presenza, finora non segnalata, di una pedana sostenuta da pilastri, allude ad un palcoscenico e riconduce, con tutta sicurezza, la lettura della figurazione allo spazio del teatro. La stessa resa pavimentale, evocativa di una scena teatrale, è presente anche su una *squat-lekythos*, anch'essa attribuita al Pittore del Primato, sulla quale è stata riconosciuta la raffigurazione del volto di Elettra (Londra, British Museum, 1958.2-14.1). Inoltre, la stessa pedana, ritorna anche su un cratere a calice siceliota attribuito al Pittore di Capodarso (Siracusa, Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”, inv. 66557) e su un cratere a calice attribuito al Gruppo di Adrastos (Lipari, Museo Eoliano, inv. 10647).

Sul lato B del cratere a volute da Anzi, il giovane raffigurato a destra regge una benda a simboleggiare un'offerta funeraria. Lo stesso schema iconografico che vede due giovani, o una fanciulla e un giovane nell'atto di offrire una benda presso un *naiskos* ricorre ancora su altri due vasi attribuiti al Pittore del Primato, nello specifico su un'anfora di tipo panatenaico (Berlino, Staatliche Museen, Antikensammlung, inv. F3155) e su una *hydria* (Parigi, Louvre, inv. K 526), dove all'interno del *naiskos* è presente un uomo seduto su un *klismos* e con la lira, che viene generalmente identificato con Orfeo. In entrambi i casi si nota come la composizione iconografica del giovane a destra, con *himation* avvolto intorno al braccio sinistro ed una corona di alloro intorno al capo, colto nell'atto di offrire una lunga benda, rispecchi quella del giovane raffigurato a destra sul vaso di Anzi. Si segnala sull'*hydria* ancora una volta la presenza di un basamento rettangolare che funge da palcoscenico su cui si impostano i personaggi raffigurati e inoltre il giovane offerente a destra è su un podio. Ci si chiede se anche tale rappresentazione non possa essere ancora una volta allusiva ad un dramma.

Sempre al Pittore del Primato, è stato attribuito un cratere a volute proveniente genericamente dalla Basilicata (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 82338), che trova puntuali confronti con il nostro, non solo per la forma vascolare, ma anche per lo schema iconografico e per la scena di culto funerario, riprodotta sul lato A, che vede in questo caso Oreste e Pilade ai lati di un *naiskos* (o all'ingresso della reggia degli Atridi), mentre Elettra, seduta ai piedi della struttura architettonica, stringe un'urna. Come è stato già notato da altri, la raffigurazione sembra ispirarsi all'“Elettra” di Sofocle, nella quale Oreste, fingendo la propria morte, porge alla sorella un'urna con le sue ceneri.

Seppure la piattaforma con sostegni, sul lato B del vaso di Anzi, riconduca la raffigurazione al teatro, non appare facile ed immediato poter cogliere l'opera dalla quale la scena rappresentata possa aver tratto ispirazione.

Una forte analogia per la struttura architettonica ad edicola sul lato B scaturisce dal confronto con una raffigurazione molto simile presente sul lato A del già menzionato cratere a volute (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 82338) del Pittore del Primato proveniente genericamente dalla Basilicata. È stato osservato come tale struttura costituisca un segno iconico ambiguo poiché potrebbe alludere ad un monumento funerario o all'ingresso di una reggia. Su quest'ultimo cratere è stato ipotizzato che si possa trattare dell'ingresso del palazzo degli Atridi, di fronte al quale, nella versione sofoclea, sarebbe avvenuto il riconoscimento tra Oreste ed Elettra; diversamente sul cratere di Anzi la struttura è più verosimilmente da intendere come un *naiskos*, in considerazione della presenza della *loutrophoros* come *sema* tombale.

Tale vaso ha una valenza prevalentemente funeraria, sia per il carattere delle scene che in genere lo decorano, sia per la sua ricorrenza, nelle rappresentazioni vascolari, all'interno dei *naiskoi*.

In base a questi elementi, sebbene non vi sia la presenza di Elettra sulla scena, una prima ipotesi potrebbe essere che, anche sul cratere di Anzi, i due giovani ai lati del *naiskos* possano identificarsi con Oreste e Pilade forse dinanzi alla tomba di Agamennone(?). Quest'ultima resta un'ipotesi molto probabilmente da scartare dal momento che, sulla ceramica italiota, la tomba di Agamennone, è quasi sempre indicata da una stele o da una colonna con capitello ionico che, posta su un basamento a gradini, è coronata da offerte. Con più cautela si potrebbe ipotizzare una lettura unitaria delle scene raffigurate sui due lati.

In questo caso, sul lato A, Elettra sarebbe da identificarsi nella fanciulla riccamente abbigliata che, portando la mano al petto, procede al suono del *dioulos*. Inoltre la presenza della benda potrebbe ancora indicare il carattere funerario della rappresentazione.

Conclusioni

La presenza della piattaforma con sostegni, sul lato B del cratere a volute di Anzi, toglierebbe dalla genericità la scena figurata riconducendo la rappresentazione allo spazio del teatro. In questa sede ci si limita a constatare, grazie al confronto piuttosto stringente presente su un altro cratere a volute attribuito al Pittore del Primato, la probabile ispirazione della nostra scena al mito degli Atridi e nello specifico all'incontro dei due fratelli alla presenza di Pilade, un tema molto frequente sulla ceramografia italiota. Fermo restando ciò e prendendo le distanze da attribuzioni troppo meccanicistiche ci sembrerebbe azzardato procedere con ulteriori identificazioni a favore di drammi di età classica. Tale prudenza tiene in conto sia la fama di cui gode l'Orestea sia la presenza di questo tema in autori di IV secolo a.C. coevi alla nostra rappresentazione vascolare. Tra tutti possiamo ricordare Càrcino “il giovane”, attivo alla corte di Dionisio II di Siracusa, al quale le fonti antiche attribuiscono 160 tragedie tra cui anche un “Oreste”.

Infine, al di là di quale sia il testo letterario o la rappresentazione teatrale che possa aver ispirato le raffigurazioni, la tematica rappresentata si mostra assolutamente confacente alla destinazione d'uso, con ogni probabilità, funeraria del vaso.



Cratere a volute da Anzi, Pittore del Primato, Napoli, MANN, 82346 (Lato A)



Cratere a volute da Anzi, Pittore del Primato, Napoli, MANN, 82346 (Lato B)



Pittore del Primato, Napoli, MANN, 82338



Pittore del Primato, Londra, BM, 1958.2-14.1